

il Giornale

pdf premium



- versione scaricabile in PDF con **zoom infinito**
- ottimizzato per **smartphone e tablet** iPad e Android
- solo **49 centesimi** al giorno per l'abbonamento annuale

Offerte di abbonamento:

settimanale	8 €
mensile	25 €
trimestrale	70 €
semestrale	120 €
annuale	175 €

Pagamento:

Carte di credito accettate:



**Il Giornale prosegue
alla prossima pagina**



Sinfonie dal nuovo anno

BALLETTO

Show inediti e stelle Zakharova e Bolle



■ Al Teatro alla Scala di Milano tornano alcune produzioni già viste: «Goldberg-Variationen», «Don Chisciotte», «L'Histoire de Manon», «La Bayadère». Due le novità.

Il prossimo aprile, sarà in una nuova veste «Le Corsaire», firmato dalla coreografa Anna-Marie Holmes che, specializzata nei grandi balletti ottocenteschi, lo riprende da Marius Petipa (di cui nel 2018 ricorrono i 200 anni dalla nascita) e Konstantin Sergeyev. Il balletto si rifà all'omonimo romanzo di Lord Byron (atteso dal 10 marzo) il Tritico che chiude con «Bolero» del coreografo Béjart, l'Etoile Roberto Bolle e naturalmente le musiche di Maurice Ravel. In mezzo, «Pétite Mort» di Jijū Kylián, su musiche di Mozart. Apre «Mahler 10»: nuova creazione di Aszure Barton, in prima assoluta.

I questi giorni proseguono le repliche della «Dame aux Camélias» di John Neumeier. Il 10 e 13 tornano le due stelle (nella foto) Svetlana Zakharova e Roberto Bolle.

DIRETTORI E ORCHESTRE

Filarmonica superstar Sul podio c'è Honeck



■ Premessa. La vita sinfonica milanese poggia su l'orchestra Verdi, la Filarmonica e l'Orchestra della Scala. Praticamente non vi sono orchestre estere di pregio in visita a Milano. Il 2018 ne sarà particolarmente privo. È lontano il ricordo del 2015, quando sull'onda Expo arrivarono le fuoriclasse del mondo, dai Berliner con Rattle ai Wiener con Mariss Jansons, la Boston con Andris Nelsons. È spumeggiante il primo appuntamento d'inizio anno (da oggi al 12) con Manfred Honeck (nella foto) che offre lo champagne musicale messo a punto nelle cantine degli Strauss. Che dirige la Filarmonica scaligera. Il 22, secondo concerto di stagione di Riccardo Chailly che poi porta la Filarmonica in tournée. Dal 5 febbraio, tutto Brahms con Myung-Whun Chung e Kavakos violinista solista. Sempre gradito il ritorno di Valery Gergiev. Cosa che accadrà il 19 febbraio, alla testa della Filarmonica. Altra bacchetta russa di vaglia è quella di Yuri Temirkanov (alla Filarmonica in marzo). Dopo il successone di Mahler, torna Daniele Gatti in marzo.

■ In tema di musica classica, cosa riserva Milano per il 2018? Nel panorama nazionale, è la città che si difende meglio. Ha la Scala che, assieme a soli altri tre teatri italiani, continua ad esercitare interesse sugli artisti. Conta tre società che coprono il segmento della cameristica, Società del Quartetto, Serate Musicali e Società dei Concerti, una terna che condivide la stessa sala: la Verdi del Conservatorio. E ancora.

Ha due enti sinfonici: la Filarmonica della Scala e la Verdi, con annesso coro e compagine barocca. Quanto all'antica, sono attivissime la Veneranda Fabbrica del Duomo, la Cappella Musicale e la stagione in San Maurizio. Per la contemporanea, svetta il festival di Milano Musica. C'è un bel festival monotematico, Pianocity, e uno onnicomprensivo,

Mito. Vi sono stagioni emanazione delle due scuole musicali di punta, il Conservatorio e la Civica. Detto questo. Alcuni artisti o complessi fantastici non li vediamo da anni o comunemente raramente, se accade è in occasione di un concerto straordinario sponsorizzato da qualche mecenate. «Costiamo troppo per l'Italia», spiegano gli artisti. Una cosa è evidente. Nell'ultima decade abbiamo visto enti stringere la cinghia: ormai arrivata all'ultimo foro. Se peccavano di snobismo, se godevano di laut sostegni pubblici ora assenti, ebbene ora hanno espiato i peccati.

Le ristrettezze hanno acuito l'ingegno imprenditoriale e creativo, hanno riconquistato l'entusiasmo di una start up. Adesso hanno però bisogno di investitori per brillare come un tempo.

Servizi a cura di **Piera Anna Franini**



OPERA LIRICA

Strauss, Bellini e Kurtág: la Scala apre a tutti i repertori

■ L'opera lirica è di casa alla Scala che offre 15 titoli, di cui 9 nuove produzioni, quindi balletti, ma anche concerti sinfonici e di canto. Il 2018 si apre con una grande festa austriaca: dal 19 gennaio va in scena per la prima volta alla Scala «Die Fledermaus» di Johann Strauss, opera buffa viennese diretta da Cornelius Meister (nella foto), la cui familiarità con questo repertorio è confermata dal fatto che sta dirigendo quest'opera alla Staatsoper di Vienna. Altra opera molto attesa (dal 24 febbraio) è «Orphée et Eurydice» di Gluck per la prima volta alla



Scala nella versione francese. Il ruolo chiave è affidato a Juan Diego Flórez, il campione dei tenori belcantistici. Il direttore della Scala Riccardo Chailly firma Don Pasquale (dal 3.04), nella nuova produzione di Davide Livermore. Grande attesa per «Il pirata di Bellini», assente da 60 anni, con Sonya Yoncheva (nella

foto grande) - in questi giorni «Tosca» al Met - nel ruolo protagonista, dirige Riccardo Frizza. L'anno si concluderà con la prima mondiale «Fin de partie» di György Kurtág, il più importante compositore del nostro tempo.

MUSICA DA CAMERA

L'anno dei Quartetti In scena Rana & C.



■ La Società del Quartetto offre il lusso del pianismo. Si parte dal poeta della tastiera Radu Lupu (23 marzo), quindi Andras Schiff (dal 16 gennaio al 20 febbraio). E Murray Perahia (24 maggio), che frequenta il Quartetto dal lontano 1968. Non da meno la Società dei Concerti che il 17 gennaio ospita una pianista italiana, giovane, da non lasciarsi sfuggire: Beatrice Rana (nella foto).

Quanto al violino, sempre al Quartetto, è attesa la stella a stelle e strisce Joshua Bell (27 febbraio), curiosità invece intorno a Daniel Lozakovich (13 marzo): ha 16 anni, è nato a Stoccolma, lo sostiene un mentore come Valery Gergiev. In cartellone, poi, i quartetti che contano: Belcea, Artemis, Jerusalem, più il vincitore del Premio Borciani. Le Serate Musicali riportano a Milano due assi del violino: Leonidas Kavakos (22 gennaio) e Janin Jansen (9 aprile) e il 26 febbraio Giovanni Sollima coi Solisti Aquileiani. Chiusura con Richard Galliano alla fisarmonica (11 giugno).

LE STAR

Kaufmann e Jansen Una stagione di big



■ Bell, Bolle, Damrau, Jansen, Kaufmann, Kavakos, Lupu, Nézet-Séguin, Sokolov, Trifonov, Zakharova: sono i nomi di punta attesi a Milano. Partiamo con l'asso del canto Jonas Kaufmann, alla Scala il 28 settembre per un recital. Di Monaco, 48 anni, Kaufmann è al culmine della carriera. Altra bavarese di classe prevista al Piermarini, Diana Damrau, considerata il più grande soprano di coloritura.

L'étoile Svetlana Zakharova, nei prossimi giorni di nuovo «Dame aux Camélias», è la ballerina numero uno al mondo. La riavremo in maggio per le «Serate Nureyev» e con il collega prediletto Roberto Bolle nell'«Histoire de Manon». Grande attesa alla Scala per Yannick Nézet-Séguin, il direttore designato a succedere a James Levine al Metropolitan. Da dieci anni conduce la Filarmonica di Rotterdam, che porta a Milano. Quindi le stelle del violino Janine Jansen (nella foto) - Serate Musicali -, Joshua Bell (Quartetto) e Leonidas Kavakos (Scala e Serate). Quanto al pianoforte: Trifonov (Scala) e Sokolov (Società Concerti).